

Il dramma Bosnia



**Christopher incontra a Bruxelles i ministri Cee
Nessuno esclude la possibilità di interventi militari
ma la Comunità solleva obiezioni al riarmo musulmano
e propone la costituzione di aree difese dai caschi blu**



Un convoglio dell'Onu in Bosnia

L'Europa resiste: «Pericolosi i raid»

Europa e Stati Uniti non escludono l'intervento militare dopo il no del Parlamento serbo bosniaco. Concordano sulla necessità di una risposta dura, non sulle azioni da intraprendere. Warren Christopher ha incontrato ieri a Bruxelles i ministri Cee. Gli americani spingono per togliere l'embargo sulle armi ai musulmani, gli europei puntano su aree di sicurezza difese dai caschi blu.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. L'incontro con il segretario di Stato americano è appena terminato. Helveg Petersen, ministro degli Esteri danese e presidente di turno della Cee, accompagna da quello belga Willy Claes e dal viceministro inglese Douglas Hogg. Incontra i giornalisti. «Non possiamo accettare la risposta dell'assemblea di Pale-»

me gli Usa stanno riflettendo su cosa sia meglio fare. Noi abbiamo ribadito che, in ogni caso, deve essere l'Onu a decidere. Ci riuniremo tutti e 12 lunedì del prossimo e quindi ci risentiremo con gli americani. Il no del Parlamento serbo bosniaco è un gravissimo passo in dietro una sconfitta. Per questo non escludiamo nessuna opzione in questo senso siamo d'accordo con il segretario di Stato e attendiamo di conoscere meglio quali saranno le posizioni definitive di Hillary Clinton.

Poco prima di venire alle telecamere Warren Christopher aveva risposto secco: «È necessaria qualche azione che arresti l'aggressione». La scelta di indire un referendum è un cinico passo in trapasso per guadagnare tempo e conquistare ulteriori territori. I serbo bosniaci devono sapere che non hanno nessun diritto di decidere di soli il futuro della Bosnia. Loro mi muovo sulla linea di arrivare presto a nuove misure di intervento per bloccare l'aggressore. Per ciò spero - aveva concluso - che la comunità internazionale prenda in considerazione nuove azioni capaci di condurre ad una soluzione che metta fine a questa terribile guerra».

Quali azioni? Bombardamenti contro le postazioni serbe? Forniture di armi ai musulmani e appoggio aereo della Nato agli stessi? Oppure creazione di zone di sicurezza protette da Caschi blu armati di tutto punto e adeguata copertura aerea? Si è discusso di tutto questo negli incontri di ieri mattina tra Christopher e il segretario generale della Nato Woerner tra Christopher e i troika (formata dai ministri di Gran Bretagna, Danimarca e Belgio) del Cee. L'importante è che si è saputo che è stata una chiara differenziazione da un lato gli europei hanno insistito sul concetto di delimitazione del conflitto e quindi sulla strada delle aree di sicurezza protette dai Caschi blu dall'altro gli americani hanno sostenuto soprattutto l'ipotesi di togliere l'embargo sulle armi ai musulmani e di bombardare alcune postazioni serbe.

Un primo chiarimento sul confronto in atto tra gli alleati è quanto dal vice ministro inglese Douglas Hogg che sostituirà il ministro Hurd all'incontro. «Siamo ad ora l'Onu ha invitato truppe di pace e non ha mai deciso di andare in Bosnia ad imporre la pace. Certo oggi la situazione è cambiata e quindi vanno studiate nuove soluzioni».

«In un documento diramato a Gedda il segretario generale della conferenza Al Ghabed ha chiesto il Consiglio di Sicurezza dell'Onu e a tutte le parti che hanno inviato i loro interventi militari di attenersi immediatamente per costringere i serbi a firmare con l'aggressione contro i musulmani e imporre il piano di pace accettato da musulmani e croati della Bosnia».

L'appello dell'Islam «Attaccateli subito»

ABL DHABI. L'organizzazione dell'Islam (Oci) ha sollecitato ieri un immediato intervento militare in Bosnia dopo il rifiuto del Parlamento serbo bosniaco di ratificare il piano di pace proposto dai mediatori Cyrus Vance e David Owen.

Secondo il documento il rifiuto del progetto Vance-Owen «contiene i sospetti dell'Oci sulla serietà dell'intento serbo di cercare una soluzione pacifica e giusta della crisi».

L'organizzazione della conferenza islamica che ha chiesto un'azione militare contro i serbi fin dall'inizio della crisi bosniaca lanciando appelli con numerosi ministri di straordinaria Istanbul, Gedda e Karaci e che ha sede a Gedda (Arabia Saudita) contando 51 paesi e organizzazioni si afferma che «la credibilità dell'Onu sarà messa in dubbio in assenza di un intervento armato».

Il lungo anno della diplomazia e della guerra

Ecco la cronologia di oltre un anno di guerra e trattati in Bosnia Erzegovina.

- 29 febbraio.** La popolazione bosniaca decide, con un referendum, di costituire una repubblica sovrana e indipendente.
- 7 aprile 1992.** I serbi bosniaci proclamano la «Repubblica serba di Bosnia».
- 27 aprile.** Serbia e Montenegro danno vita alla Repubblica federale di Jugoslavia.
- 22 maggio.** La Bosnia è ammessa all'Onu.
- 27 maggio.** A Sarajevo una colpo di mortaio serbo uccide 23 persone in fila per acquistare il pane: è la prima strage.
- 30 maggio.** Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu vara un primo embargo contro Serbia e Montenegro per l'intervento in Bosnia.
- 29 giugno.** L'Onu autorizza l'invio di Caschi blu per garantire la sicurezza dell'aeroporto di Sarajevo.
- 1 luglio.** In Serbia diventa primo ministro Milan Panic.
- 3 luglio.** I croati di Bosnia proclamano un loro Stato.
- 10 luglio.** L'Uco instaura la sorveglianza dell'Adriatico per assicurare l'embargo Onu.
- 26 agosto.** Comincia la conferenza di Londra.
- 3 settembre.** A Ginevra comincia la conferenza sulla ex Jugoslavia presieduta da Cyrus Vance (Onu) e David Owen (Cee).
- 15 settembre.** L'Onu autorizza l'invio di altri Caschi blu.
- 9 ottobre.** Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu impone una zona di interdizione aerea (No-Flight zone) sulla Bosnia.
- 16-20 ottobre.** La Conferenza sulla ex Jugoslavia riprende a Ginevra come sede permanente senza ottenere risultati.
- 8 dicembre.** Serbi croati e musulmani di Bosnia presentano ognuno un loro piano di pace a Ginevra.
- 20 dicembre.** Il presidente serbo uscente Slobodan Milosevic vince le elezioni contro Milan Panic (esonerato il 30 dicembre).
- 2 gennaio 1993.** A Ginevra Vance e Owen presentano un piano di pace che sud-

divide la Bosnia in province autonome. Primo incontro tra i leader croato musulmano e serbo di Bosnia.

- 4 gennaio.** I croati bosniaci firmano il piano Vance Owen.
- 30 gennaio.** Rottura delle trattative a Ginevra.
- 10 febbraio.** Gli Stati Uniti propongono un piano in sei punti.
- 22 febbraio.** L'Onu vara un tribunale internazionale che giudichi le violazioni dei diritti umani in Bosnia.
- 1 marzo.** Cominciano i lanci Usa di aiuti umanitari in Bosnia.
- 26 marzo.** A New York il presidente bosniaco Alija Izetbegovic firma il piano di pace Vance-Owen.
- 31 marzo.** Il Consiglio di Sicurezza Onu autorizza l'impiego della forza per far rispettare la «No-Fly zone».
- 2 aprile.** Il ministro degli Esteri norvegese Thorvald Stoltenberg succede a Vance come mediatore di pace dell'Onu.
- 3 aprile.** Il Parlamento serbo bosniaco respinge il piano di pace Vance-Owen.
- 12 aprile.** Comincia l'operazione «Deny flight» della Nato che vieta il volo degli aerei serbi sui cieli della Bosnia.
- 18 aprile.** Il Consiglio di Sicurezza approva una risoluzione contro la Serbia che prevede (dal 26 aprile) il congelamento dei beni finanziari e sorveglianza più rigorosa sul Danubio.
- 24 aprile.** Owen incontra Radovan Karadzic a Belgrado e gli propone la creazione di un corridoio umanitario che colleghi la Serbia alle regioni serbe in Bosnia e Croazia.
- 26 aprile.** Il Parlamento serbo bosniaco riunito a Bejina respinge ancora il piano di pace Vance-Owen.
- 29 aprile.** Colloqui di pace ad Atene tra i rappresentanti bosniaci e quelli delle altre repubbliche ex jugoslave.
- 2 maggio.** Radovan Karadzic firma il piano di pace Vance-Owen la cui ratifica finale è però riservata al Parlamento serbo bosniaco che il 6 maggio lo respinge rimandando ne l'approvazione a un referendum popolare.

Praga, sventato un attentato ad Havel. Disse: «Fermate i serbi, sono come i nazisti»

PRAGA. La polizia ceca ha arrestato ieri cinque membri di un gruppo straniero sospettati di preparare un attentato contro il presidente Vaclav Havel. Lo ha reso noto il ministro degli Interni Jan Rumi. Un sesto membro del gruppo è riuscito a fuggire ed è tuttora ricercato dalla polizia. La televisione di Praga ha stabilito un rapporto tra il fallito attentato e l'appello del presidente Havel ad «azioni più decise» per bloccare i serbi di Bosnia. La richiesta di

Havel formulata 15 giorni fa durante l'incontro a Washington con il presidente Bill Clinton ha provocato le proteste dei serbi. La televisione ceca ha riferito successivamente che minacce contro il presidente Havel sono state ricevute anche dall'ambasciata ceca a Belgrado. Nel suo appello per fermare la guerra in Bosnia, il presidente ceco aveva paragonato i serbi bosniaci ai nazisti tedeschi prima della seconda guerra mondiale.

IL PROGRESSO NON E' MAI STATO COSI' BELLO.

Per Citroen il progresso è l'insieme di tutte le cose che aiutano l'uomo a vivere meglio. Così nasce Xantia, incontro ideale tra il piacere della bellezza e la forza delle nuove tecnologie.

Il progresso nella bellezza
Xantia è frutto della collaborazione tra Bertone e il centro stile Citroen. Ha l'eleganza della sobrietà, la dolcezza delle curve, l'armonia delle linee.

Un profilo fluido con protezioni esterne perfettamente integrate. Un disegno posteriore dinamico sportivo e compatto.

Il futuro sulla strada
Xantia ha la stabilità di un nuovo retrotreno autodirezionale. La leggendaria tenuta di strada della

sospensione idropneumatica Citroen E, dalla versione 2.0 c'è anche idrativa. Il la sospensione intelligente che si adatta all'istante ad ogni situazione di guida. Dove l'uomo sbaglia, Xantia corregge.

Il massimo della sicurezza
Xantia vi protegge con la struttura ad assorbimento di energia, le portiere e l'abitacolo rinforzati.

Ma soprattutto vi aiuta ad evitare i pericoli con quattro freni a disco di cui gli anteriori autoventilanti. La frenata più pronta che un'auto possa avere.

Una nuova generazione di motori
I suoi tre motori ad iniezione con catalizzatore a tre vie sono progettati per dare grande coppia già a partire dai bassi regimi.

Il risultato è forza, dolcezza elastica, piacere di guida nel rispetto dell'ambiente.

Il benessere nei dettagli
Xantia offre al guidatore equipaggiamenti superiori come i sedili a regolazione lombare, il volante regolabile in altezza con i comandi per l'autoradio*, il retrovisore destro che si regola automaticamente in posizione di retromarcia*.

Per i passeggeri ci sono tre veri posti posteriori, il divano frazionabile con passaggio per gli sci. Per tutti un perfetto isolamento dai rumori esterni e lo spazio che nasce dal passo più lungo della categoria.

Cilindrata	Potenza	Velocità
1.8	103 CV	187 Km/h
2.0	123 CV	198 Km/h
2.0 16V	155 CV	213 Km/h

Nessuna auto ha mai offerto tanta bellezza e tanta tecnologia insieme. Provatela. Andare avanti è più eccitante che restare fermi.

DA L.26.200.000
PREZZO CHIAVI IN MANO BASE LOMBARDIA

CITROËN

PROVALA ANCHE SABATO 8 E DOMENICA 9. VIENI A VINCERE "UNA CITROËN PER TUTTA LA VITA"*

*In opzione. Gli indirizzi dei Concessionari Citroën sono sulle Pagine Gialle. Citroën Finanziaria. Citroën Leasing. Risparmiare senza aspettare. Citroën assistenza 24 ore su 24. Citroën sceglie TOTAL. Concorso Plus.